



SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE EMILIA
UFFICIO TERRITORIALE DI PIACENZA



AGENZIA PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE
E LA PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

0	Aprile 2026	Emissione	A. Genesi	M.M.	M. Magnaschi
Revisione:	Data:	Descrizione:	Redatto	Verificato	Approvato

PROGETTAZIONE:

 **GEMA**



IL TECNICO
Ing. Michele MAGNASCHI
GEMA Srl Stp

COMMITTENTE:

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
Settore sicurezza territoriale e protezione civile Emilia
Ufficio Territoriale di Piacenza

COMMESSA:

670

FILE:

670-PFTE-05-GE-02-RG-A

PROGETTO:

OPERE DI DISSIPAZIONE DEL RISALTO
IDRAULICO E RECUPERO DELLE OPERE
IDRAULICHE ESISTENTI
Importo complessivo € 3.000.000,00 - CUP: F12B24000080001

SCALA:

-

DATA:

Aprile 2026

L'IMPRESA:

OGGETTO:

DOCUMENTI GENERALI
RELAZIONE GENERALE

TAVOLA N°:

670-PFTE-05-GE-02-RG-A

GESTIONE MODIFICHE VERSIONI DOCUMENTO

Emissione	Data	Oggetto
A	Aprile 2026	<i>Emissione</i>

1. PREMESSA	3
2. INFORMAZIONI GENERALI	3
3. INQUADRAMENTO	4
4. PROPRIETÀ	4
5. LOCALIZZAZIONE	5
6. STATO CATASTALE	7
7. PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A SCALA LOCALE	8
7.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	8
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) ..	8
Contenuti ed Obiettivi del Piano	8
Relazioni con il Progetto.....	9
7.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	9
PTAV – Piano Territoriale Area Vasta	9
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP - PIACENZA)	11
Contenuti ed Obiettivi del Piano	12
Relazioni con il Progetto.....	12
7.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	20
R.U.E. – REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO	20
Contenuti ed Obiettivi	20
Relazioni con il progetto	20
8. VINCOLI DI TUTELA	24
8.1 VINCOLO PAESAGGISTICO	24
8.2 VINCOLO OPE LEGIS O VINCOLO AUTOMATICO	24
8.3 COMPATIBILITA' NORMATIVA DELL'INTERVENTO	24

1. PREMESSA

La presente relazione generale è inerente agli interventi di dissipazione del risalto idraulico e di recupero delle opere idrauliche esistenti con protezione delle sponde del torrente Arda a Castell'Arquato nella porzione immediatamente a valle del ponte della Strada Provinciale 4. L'intervento coincide con le coordinate 44.85393 N, 9.87341 E.

2. INFORMAZIONI GENERALI

Committente:	Regione Emilia-Romagna. Ufficio territoriale sicurezza territoriale e Protezione Civile Piacenza Via Santa Franca n° 38, 29121 Piacenza PC.
Data di attivazione dei servizi di stima:	Atto del Dirigente DETERMINAZIONE Num. 4436 del 16/12/2025 PIACENZA
Ubicazione dell'area oggetto di Progettazione:	Comune di Castell'Arquato
Aree del sito soggetto a valutazione:	Coordinate 44.85393 N, 9.87341 E
Attività richiesta/Intervento:	Progetto di Fattibilità Tecnico - Economica
Referente del Committente/RTA/RUP:	Arch. Cristian Ferrarini Responsabile di area di lavoro dirigenziale cristian.ferrarini@regione.emilia-romagna.it

3. INQUADRAMENTO

La presente relazione tecnica ha come oggetto gli interventi strutturali necessari al ripristino ed al recupero delle opere di risalto idraulico e delle opere idrauliche esistenti e le opere necessarie alla protezione delle sponde e dell'alveo del torrente Arda nel tratto immediatamente a valle del ponte della S.P.4 nel capoluogo di comune di Castell'Arquato (PC).

In questo tratto il torrente è caratterizzato da opere esistenti di risalto idraulico che, col passare degli anni, hanno subito danneggiamenti o hanno perso le caratteristiche funzionali per cui sono state realizzate. Inoltre, nel tratto immediatamente a valle dei risalti, le sponde, caratterizzate da scarpate a forte pendenza, hanno subito evidenti franamenti più o meno localizzati a causa dell'erosione delle acque torrentizie.

L'obiettivo del progetto è quello di porre in opera gli interventi di ripristino e di miglioramento delle opere idrauliche esistenti nel tratto di torrente interessato, al fine di interrompere il fenomeno di erosione e di escavazione dell'alveo e delle sponde attualmente in atto.

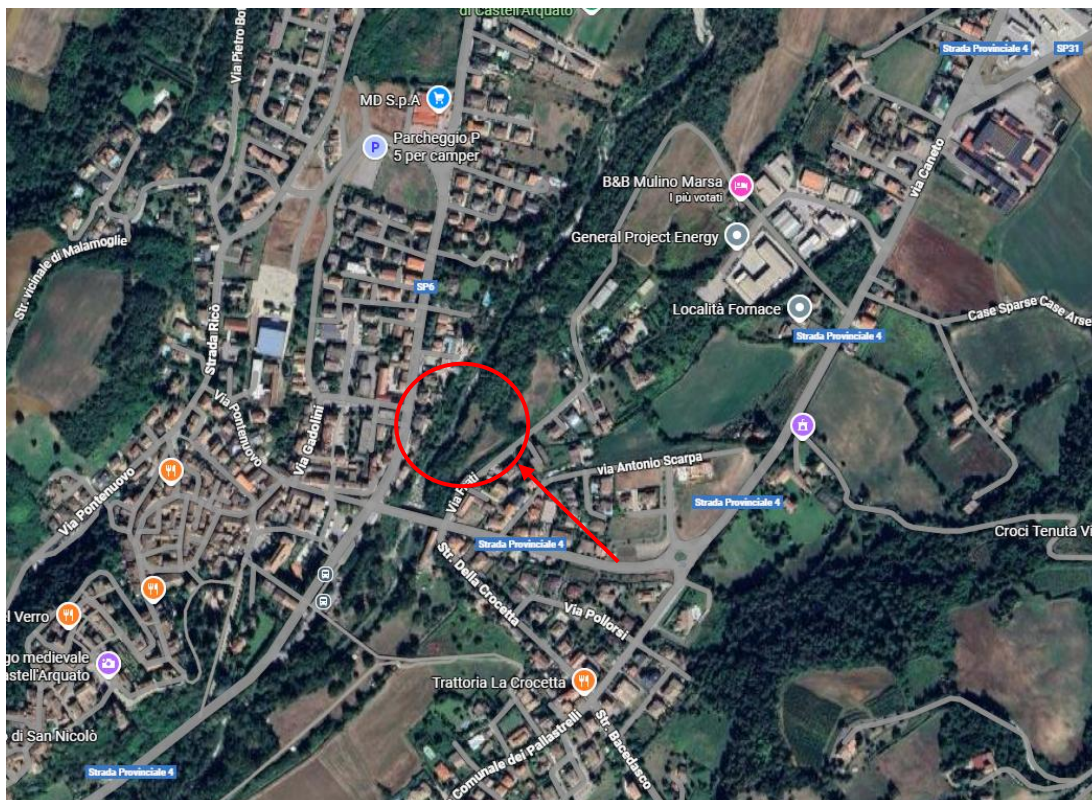
I lavori sono proposti in quanto le opere di risalto idraulico e di protezione dell'alveo esistenti risultano degradate e non più sufficienti ad evitare il fenomeno di forte escavazione dell'alveo che, soprattutto nelle fasi di forte corrente, appare in rapido aumento. Il degrado è accentuato inoltre dal franamento delle sponde che risulta evidente soprattutto sull'argine di destra idraulica nel tratto immediatamente successivo alle opere di risalto esistenti; tale fenomeno può diventare pericoloso ai fini della stabilità sia delle aree verdi comunali presenti sopra alla sponda di destra, sia degli edifici presenti sopra alla sponda di sinistra a lato di via Guglielmo Marconi.

4. PROPRIETÀ

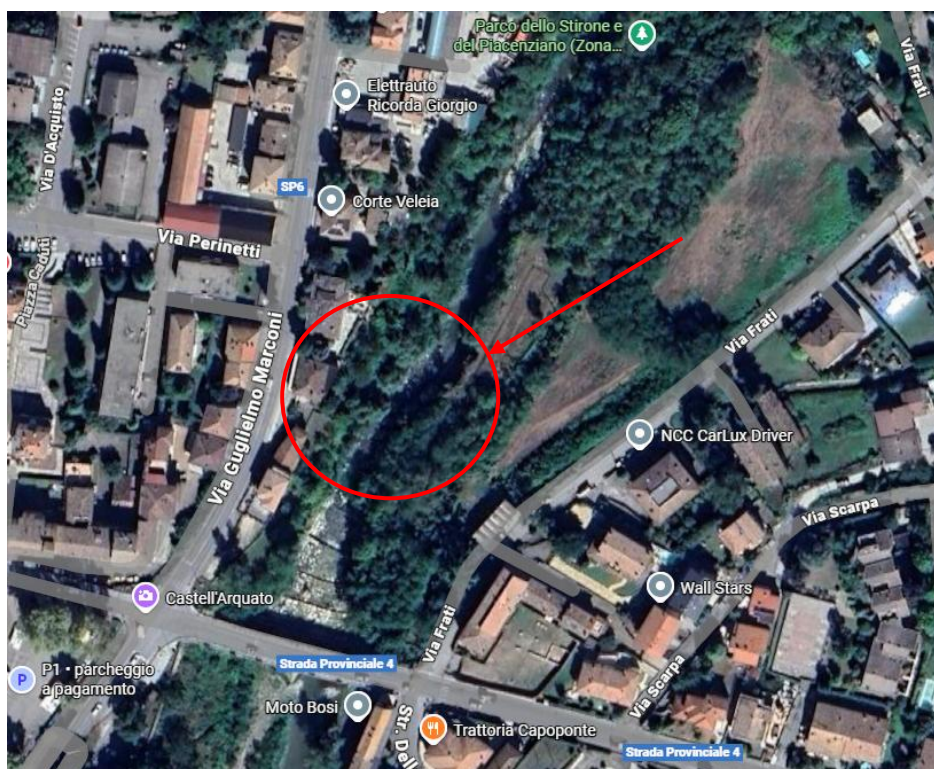
La proprietà delle aree del torrente Arda e delle relative rive sono di proprietà del DEMANIO IDRICO

5. LOCALIZZAZIONE

Il tratto di torrente Arda interessato dagli interventi è localizzato nel Comune di Castell'Arquato in corrispondenza del centro abitato, immediatamente a valle del ponte stradale della Strada Provinciale 4; come già descritto, si segnala la presenza nelle vicinanze delle sponde di edifici ad uso civile e artigianale, soprattutto sulla sponda di sinistra idraulica.



Inquadramento del manufatto



Inquadramento del manufatto

6. STATO CATASTALE

L'immobile risulta classificato, al Catasto Terreni del comune di Castell'Arquato al mappale acque, come di seguito riportato

Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita
37	/		ACQUE ESENT		2	50	40			0000004

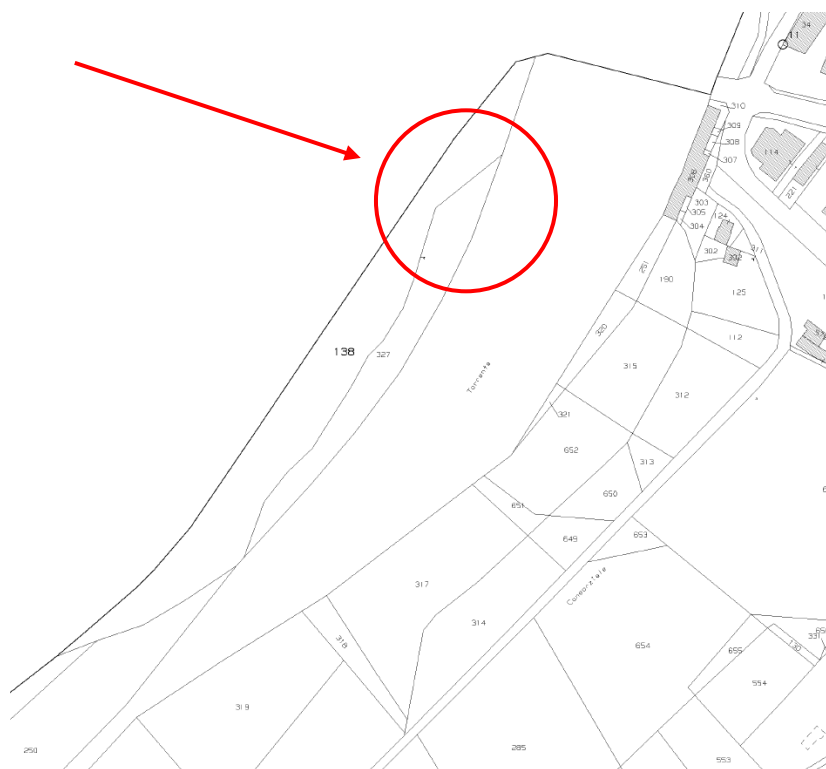
Le opere di stretta pertinenza ricadono invece sui mappali adiacenti classificati sempre ai terreni come segue:

Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita
37	138		INCOLT PROD	U	0	58	0	Euro: 2,40	Euro: 1,20	0001093

Nominativo o denominazione	Codice fiscale	Titolarità	Quota	Altri dati
PROVINCIA DI PIACENZA con sede in PIACENZA (PC)	02335400335	Proprieta'	1000/1000	

Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita
37	327		INCOLT PROD	U	0	24	30	Euro: 1,00	Euro: 0,50	0001093

Nominativo o denominazione	Codice fiscale	Titolarità	Quota	Altri dati
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO con sede in ROMA (RM)	97905300854	Proprieta' per l'area		
PROVINI GIOVANNI nato/a a CASTELL'ARQUATO (PC) il 25/09/1914		Proprieta' superficaria		



EDM – Fg. 37

7. PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A SCALA LOCALE

Di seguito vengono brevemente illustrate le relazioni con gli strumenti di pianificazione vigenti sul territorio comunale, in riferimento all'immobile interessato dal presente studio. In particolare, sono analizzate le previsioni e prescrizioni di dettaglio contenute negli atti a livello regionale, provinciale e comunale.

7.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Il PTPR della Regione Emilia Romagna è stato adottato con Deliberazioni Consiliari No. 2620 in data 29 Giugno 1989 e No. 2897 in data 30 Novembre 1989 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale No. 1338 del 28 Gennaio 1993.

Contenuti ed Obiettivi del Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è la parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale stabilendo le regole e gli obiettivi per la conservazione e la salvaguardia del territorio e delle sue risorse.

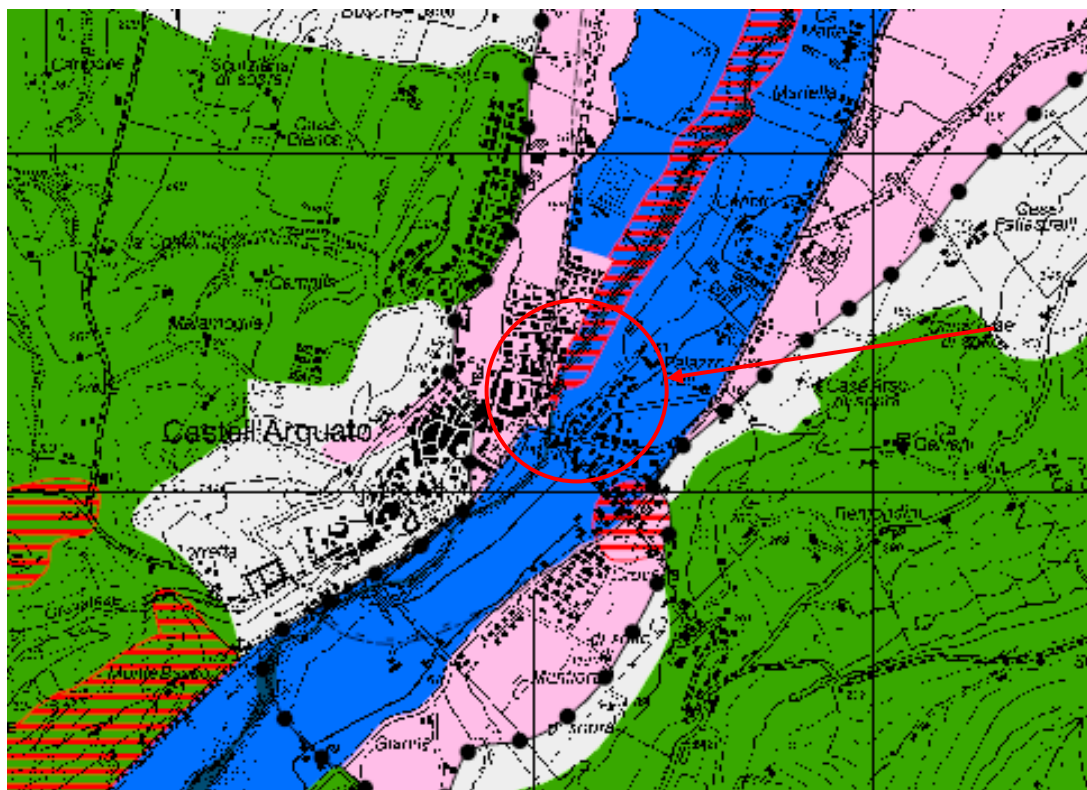
Il PTPR ripartisce il territorio regionale in Unità di Paesaggio (UdP) intese come ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di attuazione del Piano stesso.

Il PTRP persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio: conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane; garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva; assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali; individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Per l'attuazione delle finalità di cui sopra il PTPR detta disposizioni, riferite all'intero territorio regionale, tramite specifiche Norme di Attuazione.

Relazioni con il Progetto

Nella seguente figura è riportata la classificazione del territorio della relativa Unità di Paesaggio (UdP) contenuta nel PTPR



Art.21b1 Aree archeologiche



Art.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua



Estratto PTPR

7.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

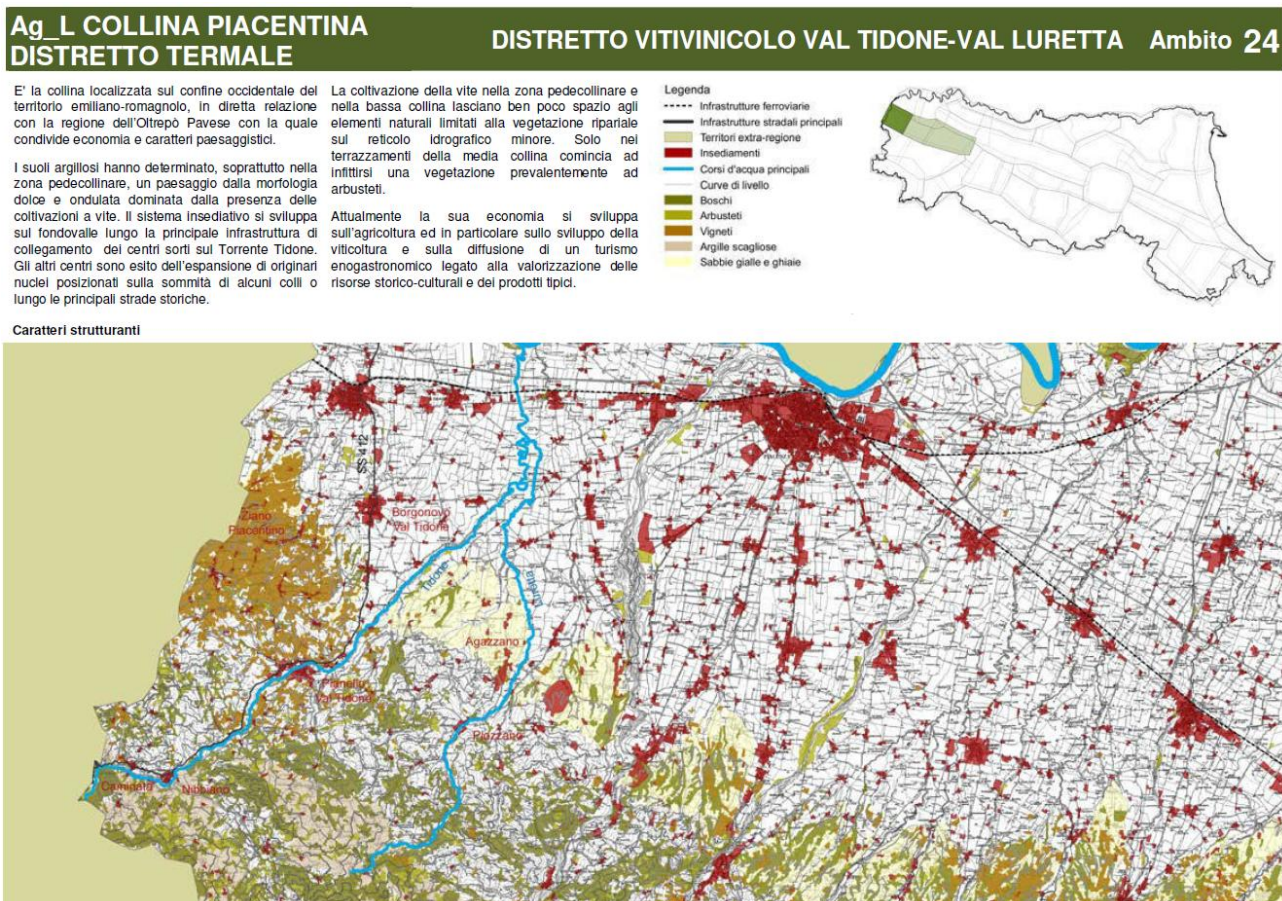
PTAV – Piano Territoriale Area Vasta

Il Consiglio Provinciale, il 25 settembre 2024, ha approvato il Piano Territoriale di Area Vasta.

Il PTAV – Piano territoriale di area vasta - della Provincia di Piacenza è elaborato e approvato secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 24/2017. Come disposto dall'art. 42, comma 1, della stessa legge, il Piano assume la funzione di pianificazione strategica di area vasta e costituisce strumento di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale

Il PTAV entra in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR dell’avviso di approvazione, ai sensi dell’art. 76, commi 2 e 3, della L.R. n. 24/2017, dalla data di entrata in vigore del PTAV le previsioni del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - decadono, salvo quelle valide in via transitoria dettagliate al successivo comma del presente articolo. L’area oggetto di intervento risulta così classificata:

La zona di intervento, così come tutto il territorio comunale di Castell’Arquato, ricade nel sub-ambito n.19 all’interno dei “centri alta pianura della via Emilia Ovest”.



Sub-ambiti		CENTRI ALTA PIANURA DELLA VIA EMILIA OVEST		Ambito 19
19_A – AMBITO DEL RIGLIO E DEL CHERO-CHIAVENNA	19_B – AMBITO DELL’ARDA	19_C – AMBITO DELLO STIRONE		
				
<p>Comuni Pontenure, Cadeo</p> <p>SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE</p> <p>Caratteri identificativi</p> <ul style="list-style-type: none"> Pontenure e Cadeo sono centri sorti sulla via Emilia che a partire dalla forma nucleare dell’insediamento storico hanno sviluppato tessuti residenziali e produttivi linearmente lungo la principale infrastruttura. Pontenure si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità dal tessuto urbano di Piacenza. Pontenure, Cadeo, con Fiorenzuola d’Arda e Fidenza configurano l’assetto insediativo del sistema infrastrutturale via Emilia occidentale. 	<p>Comuni Fiorenzuola d’Arda</p> <p>Caratteri identificativi</p> <ul style="list-style-type: none"> Si struttura sulla presenza del centro urbano di Fiorenzuola sulla via Emilia e di Castell’Arquato sulla pedecollinare. Nell’ambito urbano il corso d’acqua lambisce l’edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani. L’ambito fluviale presenta una densa vegetazione ripariale lungo tutto il suo corso. 	<p>Comuni Fidenza</p> <p>Caratteri identificativi</p> <ul style="list-style-type: none"> Si struttura sulla presenza del sistema di relazioni tra Fidenza e Salsomaggiore, del quale Fidenza rappresenta l’avamposto sulla via Emilia. L’ambito fluviale dello Stirone presenta caratteri di unicità per il patrimonio di risorse geologiche e naturali. Nell’ambito urbano il corso d’acqua lambisce l’edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani. A sud la morfologia del territorio è lievemente ondulata, il reticolo idrografico è fitto e ricco di vegetazione e le relazioni con il contesto assumono un ruolo strutturante. A est di Fidenza l’edificato si sviluppa linearmente sulla via Emilia con un ritmo più serrato rispetto al tratto più occidentale. 		

C: Valutazione - Invarianti e stato di conservazione		DISTRETTO TERMALE DI SALSOMAGGIORE		Ambito 26
Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza			
<p>Successione da nord verso sud di terrazzi ed aree a morfologia più accidentata</p> <p>La collina a ovest del Taro più che in altri contesti è caratterizzata da una sequenza di paesaggi geologici che si sviluppa da nord a sud per fasce parallele di territorio con caratteristiche diversificate. La caratterizzazione geologica e la morfologia del suolo sono contraddistinte da formazioni di vegetazione diverse.</p> <p>Nel piacentino le superfici terrazzate presentano incisioni vallive imponenti e parallele all’alveo dei torrenti.</p> <p>Il rischio di dissesto dei versanti più soggetti ad erosione ha in alcuni casi protetto porzioni di territorio dalle pressioni insediative mantenendo qualità ambientali piuttosto elevate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Terrazzi collinari: Caratterizzano l’area pedecollinare più vicina alla via Emilia, con una successione di sabbie gialle e ghiaie e argille azzurre. Su terrazzi la vegetazione si sviluppa in formazioni lineari di latifoglie e arbusteti lungo i torrenti e i rii perpendicolari alla linea pedecollinare. Tale vegetazione connota il paesaggio percepito. Paesaggi distintivi, in parte trasformati Formazioni marnose arenacee: In questa fascia di territorio sono presenti formazioni geologiche caratteristiche dell’area di Salsomaggiore che funzionano da roccia magazzino per le acque sotterranee alimentando le sorgenti termali. Su tale formazione si sviluppano aree boschive di estensione significativa che comprendono querce-carpineti misti ad arbusteti e a prati. Paesaggi distintivi, in parte trasformati Formazioni argille scagliose: Ai piedi di uno dei orinali principali di separazione con le aree alto collinare-basso montane si trova una fascia di argille scagliose dove si sono registrati numerose zone di erosione locale caratterizzate da sistemi di calanchi. Le formazioni vegetali sono pressoché continue con un’alternanza di boschi di latifoglie ad alto fusto e arbusteti. Paesaggi distintivi, in parte trasformati Terrazzi di Carpaneto Piacentino e di Castell’Arquato: I versanti e le scarpate dei corsi d’acqua presentano una fitta vegetazione che, insieme ai vigneti, caratterizzano il paesaggio pedecollinare. I nuclei si sviluppano in successione lineare lungo le strade secondarie parallele ai corsi d’acqua poste o sul fondovalle, nel caso dei torrenti principali, o sul terrazzo. La presenza della via Emilia e delle città sorte sul suo tracciato hanno favorito l’insediamento di aree produttive anche sui primi rilievi della fascia pedecollinare. Paesaggi distintivi, trasformati 			

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP - PIACENZA)

Il 29 settembre 2010 è entrata in vigore la variante generale al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), approvata dal Consiglio provinciale il 2 Luglio 2010 (atto n. 69). L’aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente, adottato con atto del Consiglio provinciale n. 5 del 26 gennaio 1999 e approvato con atto della Giunta regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, è stato avviato per rispondere alle seguenti esigenze:

1. adeguare il Piano vigente alla legge regionale 20/2000;
2. recepire i nuovi contenuti assegnati al piano dalla nuove leggi di settore emanate dall’epoca della sua approvazione;
3. recepire ed attuare le indicazioni provenienti dalla pianificazione settoriale regionale e di bacino con particolare riferimento al Piano regionale di tutela delle acque (PTA) e al Piano di assetto idrogeologico (PAI), che potrà essere sostituito dal presente Piano a seguito dell’ottenimento dell’intesa prevista dall’art. 21 della legge regionale n. 20;
4. adeguare il piano all’evolversi del sistema provinciale e del contesto più generale e introdurre le modifiche suggerite dalla prima fase di applicazione ed implementazione

Contenuti ed Obiettivi del Piano

La visione e linee strategiche del piano territoriale sono declinate mediante tre passaggi a cascata:

- l'identificazione degli obiettivi strategici da conseguire raggruppati per Assi Operativi, corrispondenti ai grandi sistemi tematici;
- l'articolazione degli obiettivi strategici in obiettivi di maggior dettaglio riferiti ad ambiti tematici omogenei;
- la traduzione degli obiettivi negli strumenti per il loro conseguimento, ovvero il complesso delle azioni, delle politiche e delle regole rappresentati attraverso gli elaborati cartografici, l'apparato normativo e la presente Relazione.

Gli assi operativi nei quali si articolano obiettivi e politiche di piano sono 5.

- La qualità ambientale;
- La qualità del paesaggio;
- La qualità del sistema insediativo;
- La qualità del territorio rurale
- La qualità della mobilità e delle reti

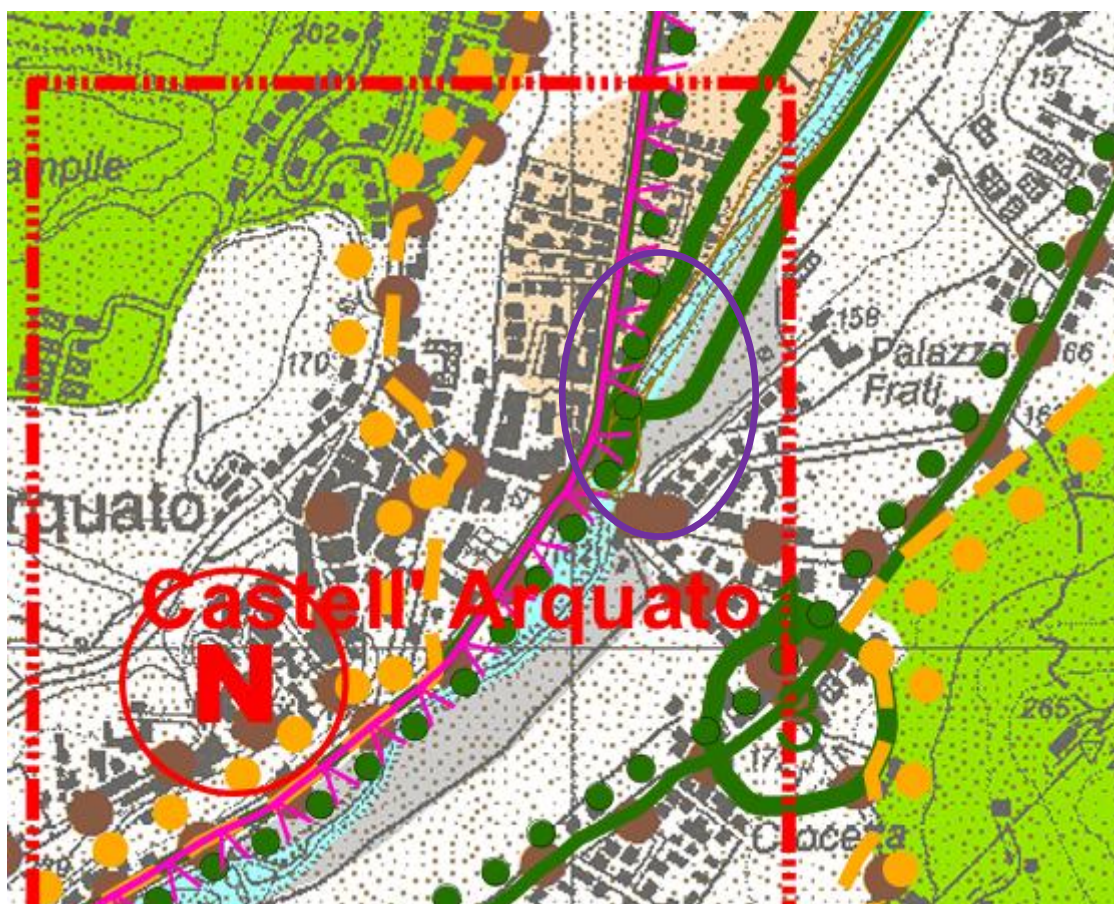
I primi due assi corrispondono al sistema delle condizioni per la trasformazione del territorio, per i quali il Piano individua:

- il quadro delle invarianti in termini di vincoli permanenti su elementi o parti del territorio;
- l'insieme delle azioni regolative di tutela delle componenti ambientali (prescrizioni, direttive ed indirizzi);
- l'insieme degli elementi notevoli sotto il profilo ambientale, da valorizzare attraverso specifiche politiche di governo del territorio;
- gli obiettivi di qualità nonché le azioni e gli interventi per il loro raggiungimento.

Gli altri tre assi individuano l'assetto del territorio di progetto sulla base di un modello policentrico dello sviluppo provinciale, da perseguire attraverso progetti, e disposizioni cogenti, ma nello stesso tempo flessibili, per la pianificazione di settore e per quella urbanistica.

Relazioni con il Progetto











In Figura è riportato un estratto per l'area di interesse della Tav. A1.3 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale del PTCP.








Estratto PTCP PC - tav. A1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

Dall'analisi della Figura si evince la seguente classificazione:
















CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis








AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

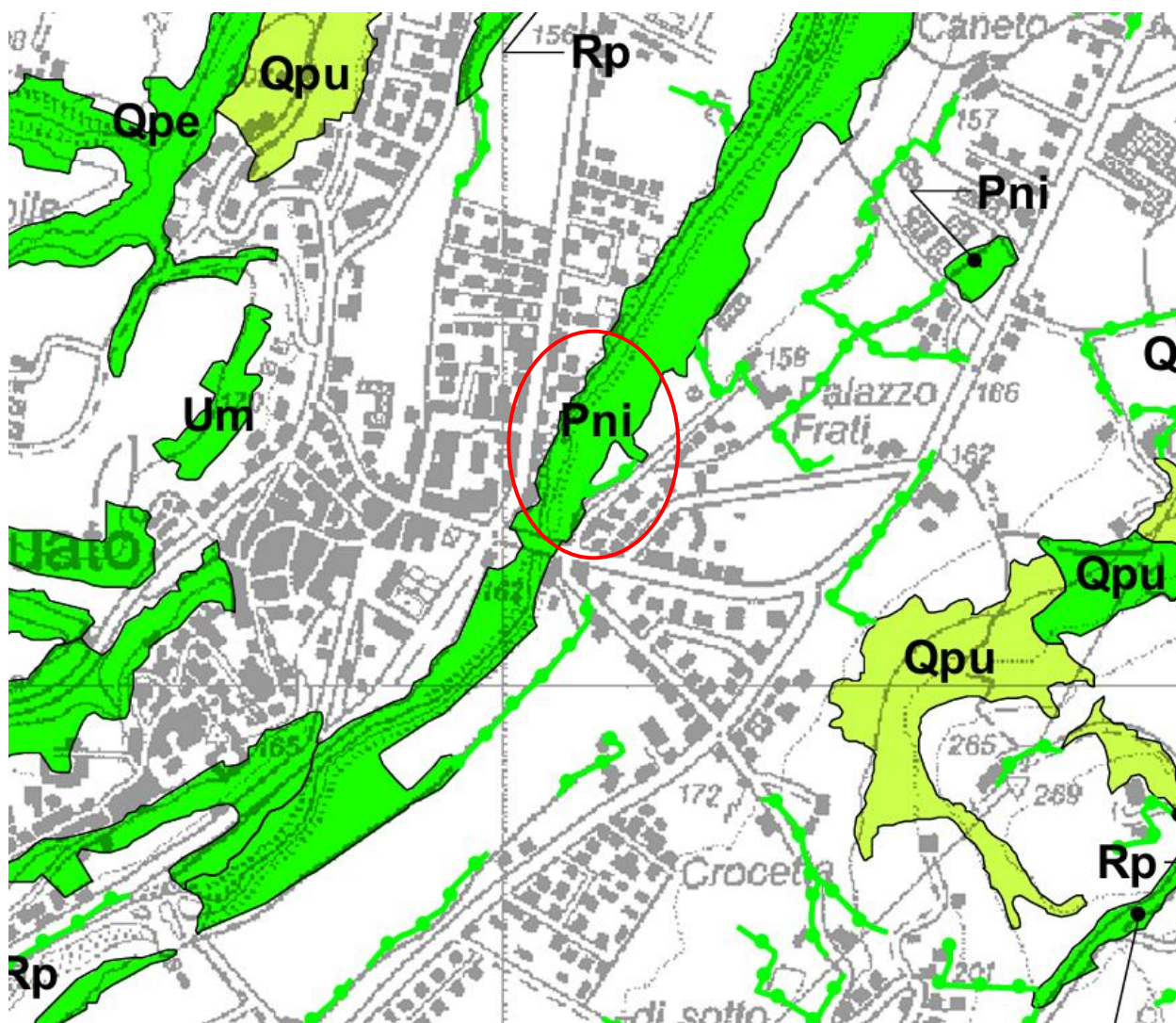
	a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
	b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
	b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
	Elementi localizzati		

AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE

21		Architettura religiosa ed assistenziale (<i>chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali</i>)	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale	25
4		Architettura votiva e funeraria (<i>edicole, pievi, cappelle, cimiteri</i>)		
184		Architettura fortificata e militare (<i>castelli, rocche, torri, case-torri</i>)		
267		Architettura civile (<i>palazzi, ville</i>)		
13		Architettura rurale (<i>residenze coloniche ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici</i>)		
10		Architettura paleoindustriale (<i>fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici</i>)		
175		Architettura vegetale (<i>parchi, giardini, orti</i>)		
8		Architettura geologica		
 Zone interessate da bonifiche storiche di pianura				26
 Percorso consolidato			Viabilità storica	27
 Tracce di percorso				
 Ponte  Guado  Valico-passo				
 Viabilità panoramica				28







AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)		
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"	Aree naturali protette	51
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti d' Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53



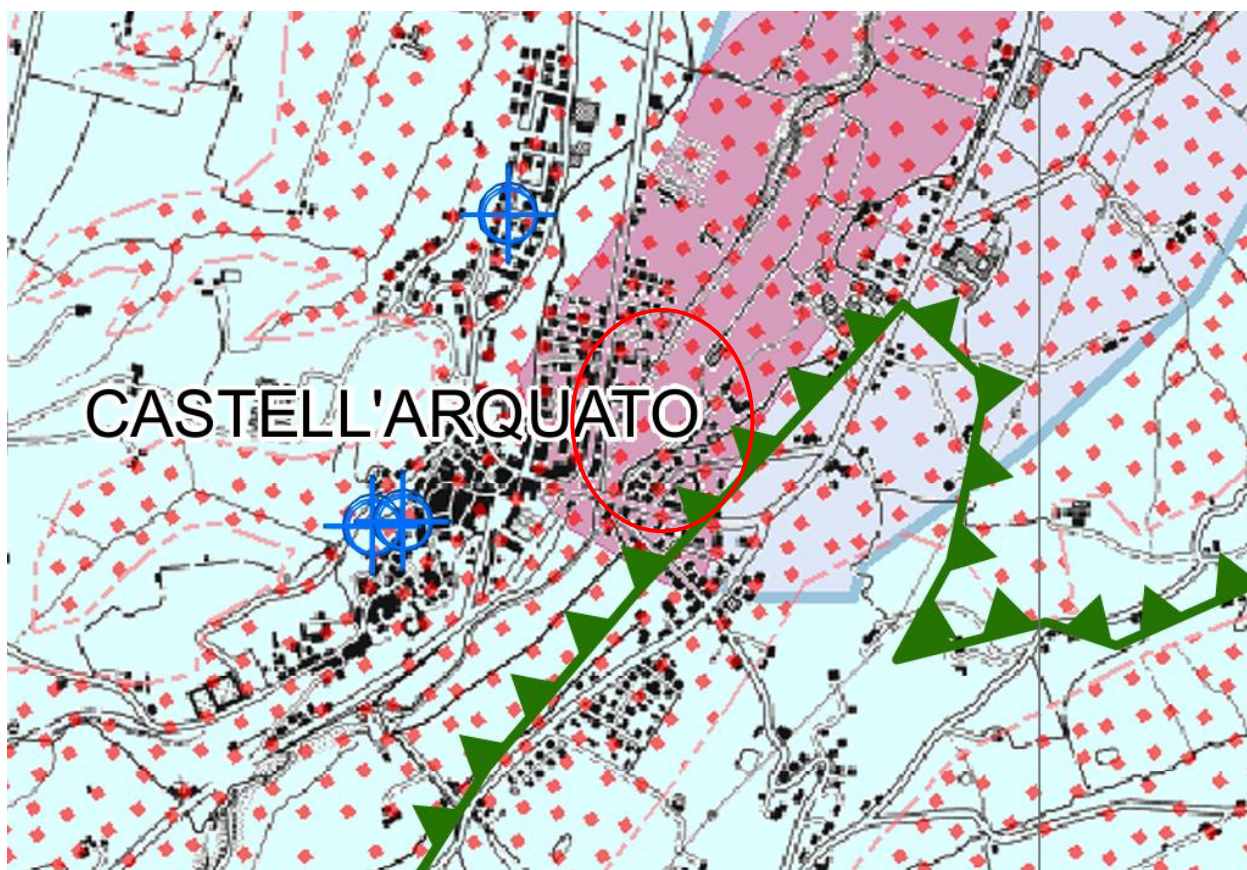
Estratto PTCP PC - tav. A2 - Assetto vegetazionale

TIPOLOGIE DELLE AREE FORESTALI

	Fustaie
	Cedui
	Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati
	Arbusteti
	Aree percorse da incendio (con grado di copertura arborea < 20%)
	Aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici (con grado di copertura arborea < 20%)

SPECIE PRIMARIE




Aa Abies alba Miller	Fo Fraxinus ornus L.	Pce Prunus cerasifera Ehrh
A Acacia sp.	Fa Fraxinus oxycarpa Bieb.	Pd Prunus domestica L.
Ac Acer campestre L.	Gr Genista radiata (L.) Scop.	Ppa Prunus padus L.
Am Acer monspessulanum L.	Hr Hippophae rhamnoides L.	Psp Prunus spinosa L.
An Acer negundo L.	Ia Ilex aquifolium L.	Pme Pseudotsuga menziesii
Ao Acer opulifolium Chaix	Jn Juglans nigra	Py Pyrus sp.
Apl Acer platanoides L.	Jr Juglans regia L.	Qc Quercus cerris L.
Ap Acer pseudoplatanus L.	Jc Juniperus communis L.	Qf Quercus frainetto Ten.
Asa Acer saccharinum L.	Jna Juniperus nana Willd.	Qi Quercus ilex L.
Ah Aesculus hippocastanum L.	Jo Juniperus oxycedrus L.	Qpe Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.
Aal Ailanthus altissima (Miller) Swingle	La Laburnum sp.	Qpu Quercus pubescens Willd.
Aco Alnus cordata (Loisel.) Desf.	Ln Laurus nobilis L.	Qr Quercus robur L.
Ag Alnus glutinosa (L.) Gaertner	Ld Larix decidua Miller	Qru Quercus rubra L.
Ai Alnus incana (L.) Moench	Ls Liquidambar styraciflua L.	Qs Quercus suber L.
Av Alnus viridis (Chaix) DC.	Mg Magnolia grandiflora L.	Ra Rhamnus alaternus L.
Af Amorpha fruticosa	Ma Morus alba L.	Ral Rhamnus alpinus L.
Bp Betula pendula Roth	Mn Morus nigra L.	Rf Rhododendron ferrugineum L.
Bs Buxus sempervirens L.	No Nerium oleander L.	Rp Robinia pseudoacacia L.
Cb Carpinus betulus L.	Oo Olea europaea L.	Rc Rosa canina L. sensu Bouleng.
Co Carpinus orientalis Miller	Oc Ostrya carpinifolia Scop.	R Rubus sp.
Cs Castanea sativa Miller	Pv Phillirea sp.	Sa Salix alba L.
C Cedrus sp.	Pa Picea excelsa (Lam.) Link (P.abies)	Sc Salix caprea L.
Ca Celtis australis L.	Ppu Picea pungens	Sni Sambucus nigra L.
Csi Ceratonia siliqua L.	Pca Pinus canariensis Sweet	Sra Sambucus racemosa L.
Ci Chamaecyparis lawsoniana (Murray) Parl.	Pc Pinus cembra L.	Ss Sarothamnus scoparius, Cytisus s. (L.) Link
C Cistus sp.	Ph Pinus halepensis Miller	Sse Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl.
Cma Cornus mas L.	Pl Pinus laricio Poirer	Sar Sorbus aria (L.) Crantz
Csa Cornus sanguinea L.	Pm Pinus mugo Turra	Sau Sorbus aucuparia L.
Cav Corylus avellana L.	Pn Pinus nigra Arnold, P. austriaca Host	Sd Sorbus domestica L.
Cc Cotinus coggygria Scop.	Pp Pinus pinaster Aiton	St Sorbus torminalis (L.) Crantz
Cmo Crataegus monogyna Jacq.	Ppi Pinus pinea L.	Sj Spartium junceum L.
Cr Crataegus sp.	Pr Pinus radiata Don (P.insignis)	T Tamarix sp.
Car Cupressus arizonica Green	Pst Pinus strobus L.	Tb Taxus baccata L.
Cm Cupressus macrocarpa Hartweg	Ps Pinus sylvestris L.	Tc Tilia cordata Miller
Cse Cupressus sempervirens L.	Pu Pinus uncinata Miller	Tp Tilia platyphyllos Scop.
Cy Cytisus sessilifolius L.	Pex Pinus wallichiana Jackson	Tx Tilia x vulgaris Hayne
E Erica sp.	Po Platanus orientalis	Ug Ulmus glabra Hudson
Eu Eucalyptus sp.	Pal Populus alba L.	Um Ulmus minor Miller
Ee Euonymus europaeus L.	P Populus heterodes, P. x euoamericana,	Up Ulmus pumila
Fs Fagus sylvatica L.	Pni Populus nigra L.	Vi Viburnum lantana L.
Fal Frangula alnus Mill.	Pt Populus tremula L.	
Fe Fraxinus excelsior L.	Pav Prunus avium L.	





Estratto PTCP PC - tav. A5 – Tutela delle risorse idriche

Legenda

Punti di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico

-  Pozzo⁽¹⁾
-  Sorgente⁽¹⁾
-  Derivazione da corpo idrico superficiale⁽¹⁾



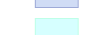

Zone di protezione delle acque superficiali oggetto di derivazioni ad uso potabile

-  Area a ridosso della presa
-  Bacino di alimentazione della presa



Zone di protezione delle acque sotterranee

Aree di ricarica




Territorio di pedecollina-pianura

-  Settore di ricarica di tipo D - Alimentazione laterale subalvea
-  Settore di ricarica di tipo A - Ricarica diretta
-  Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta
-  Settore di ricarica di tipo C - Alimentazione dei settori di tipo A e B





Territorio collinare e montano

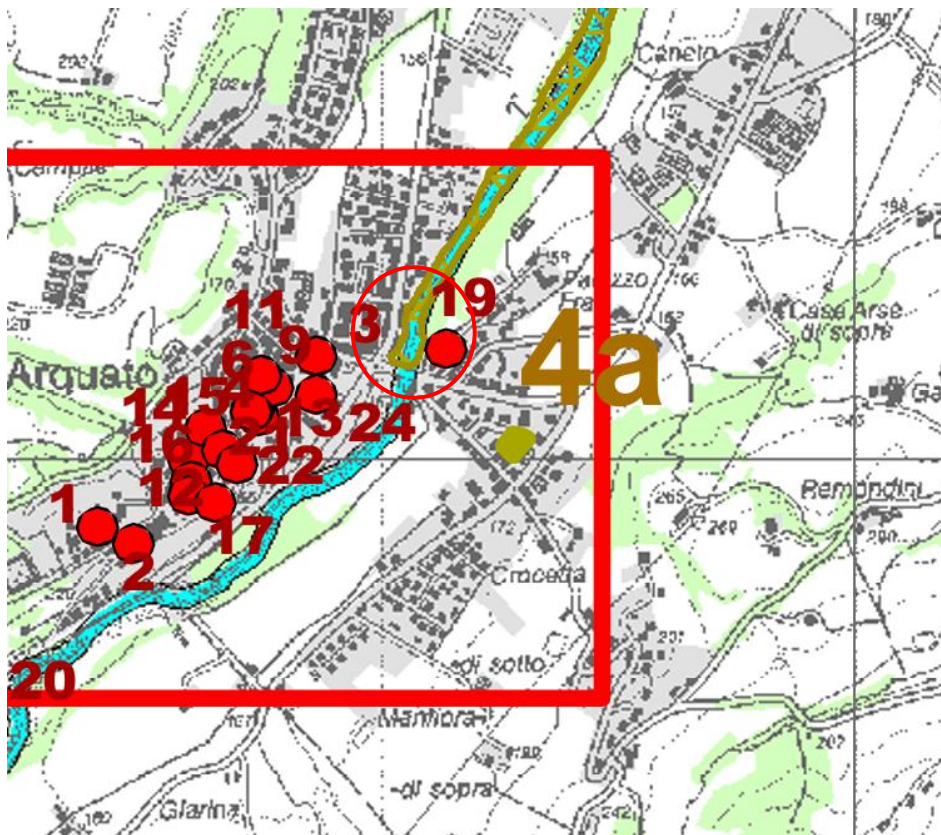
-  Roccia-magazzino
-  Area di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano

Emergenze naturali della falda

-  Risorgiva
-  Sorgente⁽²⁾
-  Sorgenti o pozzi di acque termali o minerali⁽³⁾

Aree critiche

-  Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)
-  Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale⁽⁴⁾
-  Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di nuove "rocce-magazzino"
-  Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale conferma delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano



Estratto PTCP PC - Tav D3.A - Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n.42)



Aree e beni soggetti a vincolo culturale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

AGAZZANO	1 / 2	Scala 1: 20.000
ALSENO	1 / 2	Scala 1: 25.000
BESENZONE	1	Scala 1: 25.000
BETTOLA	1 / 2	Scala 1: 35.000
BOBBIO	1 / 2	Scala 1: 35.000
BORGONOVO	1 / 2	Scala 1: 25.000
CAIRO	1 / 2	Scala 1: 20.000
CALENDESCO	1	Scala 1: 30.000
CAMMIATA	1	Scala 1: 15.000
CAOREO	1 / 2	Scala 1: 20.000
CARPANETO P.NO	1 / 2	Scala 1: 25.000
CASTELL'ARQUATO	1 / 2	Scala 1: 25.000
C.S. GIOVANNI	1 / 2	Scala 1: 20.000
CASTELVETRO P.NO	1 / 2	Scala 1: 20.000
CERIGNALE	1	Scala 1: 30.000
COLI	1 / 2	Scala 1: 30.000
CORTEBRUGNATELLA	1	Scala 1: 30.000
CORTEMAGGIORE	1 / 2	Scala 1: 25.000
FARNI	1 / 2	Scala 1: 35.000
FERRIERE	1 / 2 / 3	Scala 1: 35.000
FIorenzuola D'ARDA	1 / 2	Scala 1: 25.000
GAZZOLA	1 / 2	Scala 1: 25.000
GOSSOLENGO	1 / 2	Scala 1: 20.000
GRAGNANO	1 / 2	Scala 1: 20.000
GROPPARELLO	1 / 2	Scala 1: 30.000
LUGAGNANO	1 / 2	Scala 1: 30.000
MONTICELLI D'ONGINA	1 / 2	Scala 1: 25.000
MORFASSO	1 / 2	Scala 1: 30.000
NIBBIANO	1 / 2	Scala 1: 25.000
OTTONE	1 / 2	Scala 1: 35.000
PECORARA	1 / 2	Scala 1: 30.000
PIACENZA	1 / 2 / 3 / 4	1/2/3 Scala 1: 30.000 4 Scala 1: 8.000
PIANELLO V.T.	1 / 2	Scala 1: 20.000
PIOZZANO	1 / 2	Scala 1: 25.000
PODENZANO	1 / 2	Scala 1: 20.000
PONTE DELL'OLIO	1 / 2	Scala 1: 20.000
PONTENURE	1 / 2	Scala 1: 20.000
RIVERGARO	1 / 2	Scala 1: 25.000
ROTTOPRENO	1 / 2	Scala 1: 25.000
S. GIORGIO P.NO	1 / 2	Scala 1: 25.000
S. PIETRO IN CERRO	1	Scala 1: 25.000
SARIMATO	1 / 2	Scala 1: 20.000
TRAVO	1 / 2 / 3 / 4	Scala 1: 20.000

VERNASCIA 1/2	1 / 2	Scala 1: 35.000
VIGOLZONE 1/2	1 / 2	Scala 1: 25.000
VILLANOVA 1/2	1 / 2	Scala 1: 25.000
ZERBA	1	Scala 1: 30.000
ZIANO	1	Scala 1: 30.000





LEGENDA	
	Beni architettonici (art. 10 commi 1,3,4 e art. 11 comma 1 - Dlgs 42/2004)
	Territorio edificato (rilevato da ortofoto giugno 2006)
	Limiti amministrativi

DELIMITAZIONE AI SENSI DELL' ART.28 L.R.20/2000




-  Territorio Urbanizzato
-  Territorio Urbanizzabile

TERRITORIO URBANIZZATO





Sistema insediativo storico

- Art. 11.1  Tessuto agglomerato principale del Capoluogo - non alterato
- Art. 11.1  Tessuto agglomerato di Vigolo Marchese - non alterato
- Art. 11.1  Edifici di interesse architettonico (da assogettare a restauro)
- Art. 11.1  Edifici di interesse architettonico (da assogettare a risanamento conservativo)

Ambiti Urbani Consolidati








- Art. 11.1  Centro Storico
- Art. 20.1  Ambiti urbani consolidati ←
- Art. 20.1  Ambiti urbani consolidati dei nuclei frazionali

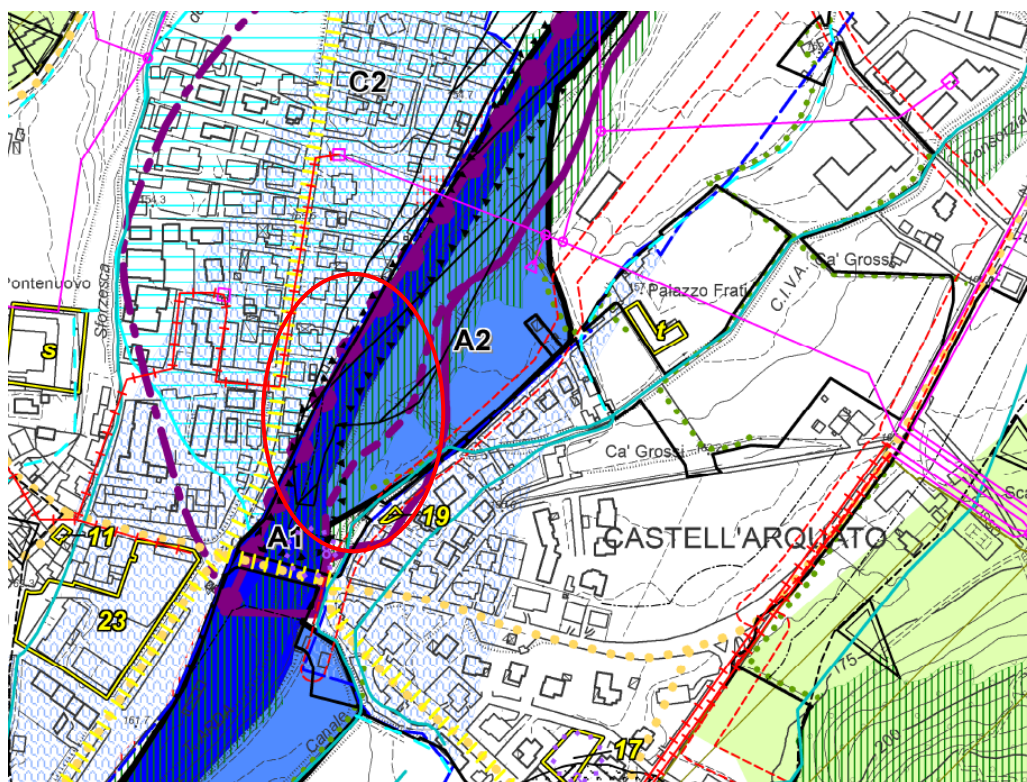
TERRITORIO RURALE

- Art. 17.4  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Art. 17.3  Ambiti agricoli di valore paesaggistico ←
- Art. 17.5  Ambiti agricoli periurbani
- Art. 17.7  Aree di riqualificazione morfologico-ambientale


















Art. 21.1 **SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**

Classificazione ai sensi del Dlgs 285/92 art.2 e DPR 495/92 art. 2 c.8

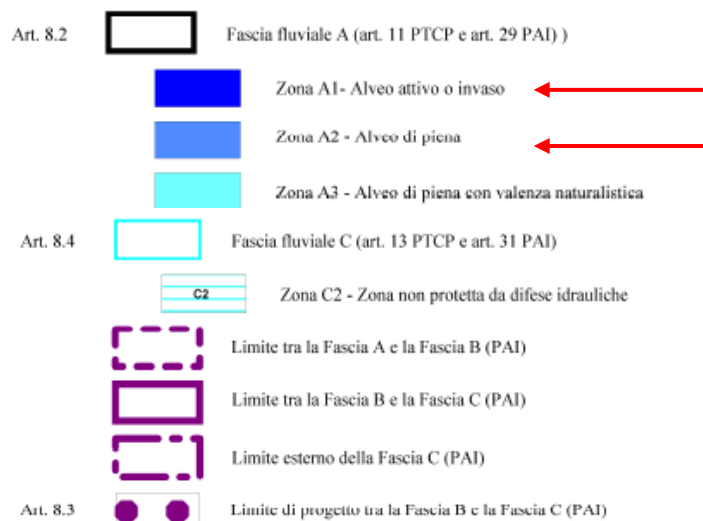
-  Extraurbane secondarie (tipo C)
-  Locali (tipo F)
-  Rete viaria di base principale esistente
-  Rete viaria di base principale di progetto
-  Rete viaria di base locale
-  Messa in sicurezza delle intersezioni della rete di base locale
-  Rete ciclabile principale ←



Tutele e vincoli storici e paesaggistico - ambientali

- Art. 16.2  Beni architettonici soggetti a dichiarazione di tutela e riferimenti all'elaborato PSC3_AIII Scheda dei vincoli)
- Art. 16.2  Beni architettonici di proprietà pubblica con più di settant'anni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004 fino all'effettuazione della verifica dell'interesse culturale
- Art. 16.2  Beni archeologici soggetti a dichiarazione di tutela
- Art. 10.1  Area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (art. 22 PTCP)
- Art. 10.1  Zone di interesse archeologico (rif. Allegato C1.3 R al Quadro Conoscitivo del PTCP e PSC3_AIII Scheda dei vincoli)
- Art. 12.2  Viabilità storica - percorsi consolidati ed elementi nodali (art.27 PTCP)
- Art. 12.3  Viabilità panoramica (art.28 PTCP)
- Art. 6  Sistema della collina (art. 6 PTCP)
- Art. 9.1  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini (D.Lgs.42/2004, art.142 comma 1 lett.c)
-  Ambiti nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione, ai sensi dell'art.142 comma 2 del D.Lgs.42/2004
- Art.16.2  Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs.42/2004, art.142, comma 1, lett. g)
- Art. 7.1  e Aree forestali soggette alle disposizioni di cui all'art. 8 del PTCP
-  Ambiti nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione, ai sensi dell'art.142 comma 2 del D.Lgs.42/2004
- Art. 7.1  Aree forestali soggette alle disposizioni di cui all'art. 8 del PTCP
- Art. 7.1  Formazioni arboree lineari (art.8 PTCP)
-  Reticolo idrografico di bonifica
-  Canali interconnessi

Fasce di tutela fluviale :



8. VINCOLI DI TUTELA

8.1 VINCOLO PAESAGGISTICO

Il manufatto ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico, essendo collocato in corrispondenza di un corso d'acqua a carattere torrentizio. Il torrente Arda è assoggettato a vincolo paesaggistico, per un'area che comprende l'alveo più la fascia di rispetto 150 mt dal piede dell'argine, in quanto fa parte dell'elenco dei corsi d'acqua pubblici di cui al R.D. 1775/1933 tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Pertanto, il progetto è sottoposto ad Autorizzazione paesaggistica, di cui all'art 146 del D. Lgs. 42/2004.

8.2 VINCOLO OPE LEGIS O VINCOLO AUTOMATICO

Si evidenzia la presenza del ponte della Strada Provinciale 4, con edificazione databile ad oltre 70 anni fa, che si trova poche decine di metri a monte rispetto all'inizio del tratto in intervento. Tale manufatto comunque non risulta interessato in alcun modo diretto all'intervento che, come descritto, riguarda l'alveo e le sponde di porzioni di torrente più a valle.

Tutti gli elementi di alveo e di sponda in adiacenza al ponte non sono soggetti ad intervento e rimarranno quindi nelle medesime condizioni rispetto allo stato di fatto pre-intervento.

Si evidenzia solamente un impatto temporaneo inerente le piste di cantiere che si rendono necessarie nelle 2 fasi di lavorazione previste, in cui i mezzi passeranno sotto alle arcate dei ponti per collegare l'accesso di cantiere posto a monte del ponte alle zone di lavorazione. Tale impatto sarà comunque lieve e completamente ripristinato alla conclusione dei lavori.

Relativamente invece all'intervento, con riferimento al vincolo automatico; quest'ultimo, ex Art 142 D.Lgs 42/04, si applica automaticamente per Legge, senza la necessità quindi di un atto formale o di una decisione amministrativa.

8.3 COMPATIBILITA' NORMATIVA DELL'INTERVENTO

Nell'ambito del progetto è stato condotto uno specifico studio finalizzato ad inquadrare le aree d'intervento all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata di carattere nazionale, regionale e provinciale e negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

L'area oggetto di intervento fa parte delle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, pertanto l'intervento cercherà di salvaguardare le valenze naturalistiche della zona compatibilmente nel garantire le prestazioni strutturali ed idrauliche necessarie in relazione al rischio idrologico.

Da quanto sopra indagato, l'opera risulta essere conforme alle previsioni normative vigenti. Il progetto sarà autorizzato secondo procedure dagli Enti di competenza.